

*natives before Us*. Anche se, come ammette lo stesso autore, le ipotesi arbitrarie sono necessariamente numerose, i risultati ottenuti, specie relativamente alla disaggregazione del residuo di cui sopra, sono estremamente stimolanti.

Il saggio del Tinbergen e del Bos costituisce invece il perfezionamento di un modello di pianificazione dell'istruzione già presentato in « *Kyklos* » nel 1962. Il modello, inerente ad un « sentiero » di sviluppo a saggio costante, fornisce il volume aggregato di istruzione ai vari livelli, una volta assegnato il tasso di espansione del sistema; questo approccio, benché di indubbio interesse, deve considerarsi tuttavia un tentativo forse prematuro di porre su basi strettamente scientifiche la pianificazione dell'istruzione, come sottolinea autorevolmente T. Balogh.

Il contributo di A. Brown *et alia* espone infine la metodologia ed i risultati di uno studio previsionale del fabbisogno di manodopera in Gran Bretagna nel 1970; tale studio, svolto presso il Department of Applied Economics di Cambridge, si inserisce nel vasto programma di ricerche che quell'Istituto, sotto la direzione di R. Stone, ha intrapreso da alcuni anni a questa parte.

O. SCARPAT

Milano, Università Cattolica.

DI FENIZIO F., *Lezioni di finanza pubblica*, 2ª ed., La Goliardica, Milano 1966. Un volume di pp. LXXVIII-514.

La pubblicazione del Corso del prof. Di Fenizio permette di seguire lo svolgimento delle sue lezioni di finanza pubblica e di partecipare al formarsi delle tesi, così interessanti, che caratterizzano

intensamente una fase dell'evoluzione del pensiero economico. Le tesi sono peraltro soltanto un aspetto della logica del Corso, poiché in realtà siamo in presenza di proposizioni con un proprio valore metodologico: e, precisamente, strumenti e apparati conoscitivi destinati a cogliere la realtà di oggi. I più recenti sistemi economici, infatti, non sono stazionari ma evolutivi; « sembra che, per il momento, nella loro evoluzione convergano verso un unico tipo: quello di *economia mista*... Il concetto di 'economia mista' (od anche di sistema misto)... ci permette di abbracciare sistemi economici diversissimi » (p. 24).

Dobbiamo quindi constatare che il rinnovamento è nelle cose del mondo ed occorre pertanto procurarsi strumenti scientifici adatti, affinché il processo conoscitivo non resti indietro. Facendo perno sulle economie miste, si comprendono i motivi per cui esse, non di rado, divengono economie a programmazione indicativa-strumentata (p. 113): e da qui si stende la rete concettuale che avvolge la finanza: « ... il Settore pubblico, non soltanto non si adegua al Settore privato; ma, in un certo senso, *lo guida, lo domina*... Tutta la seconda parte del nostro Corso, infine, fu dedicata ai problemi della *programmazione*, intesa *come un mezzo*, uno strumento, per il raggiungimento di quei nuovi ideali » (p. 319; cfr. p. 151).

L'autore è di sua natura contrario a premesse « irreali » (p. 103, nota) e pertanto, sottolineando i due aspetti della trattazione (finanza pubblica e politica finanziaria, p. 33), pone l'accento sulla « riforma » tributaria quale momento dell'evoluzione del sistema economico: « ... gli scopi di un moderno Corso di scienza delle finanze sono posti in luce con maggiore completezza: esso dovrà accogliere anche *leggi strutturali* » (p. 29).

« ... *Il nostro sistema tributario*, per parecchi motivi — mutamento nei giudizi di valore, per questi congegni sociali, prevalenza nell'ambito dei sistemi assiologici dell'ideale dell'economicità, intesa come fu precisato, trattando della programmazione; non ultimi: più stretti rapporti con gli Stati appartenenti al Mercato Comune Europeo — è *oggi soggetto a profonde riforme* » (p. 380).

La riforma tributaria, quindi, per essere correttamente intesa, va inquadrata in un complesso di riforme approfondite nella prolusione al Corso con il titolo significativo: « Il settore pubblico d'un sistema economico in trasformazione » (pp. IV ss.).

Si badi: non si tratta di spunti o di idee generali o di puri suggerimenti; per l'autore il lavoro scientifico, anche se geniale, è « sempre lavoro paziente e ordinato » (p. 513), cosicché con una preparazione minuziosa e una ricca documentazione lo studio affronta analiticamente l'esame dei « documenti di programmazione a media e a lunga scadenza; in secondo luogo, il complesso dei documenti (anche programmatici a breve scadenza) che riguardano il bilancio dello Stato » (p. 32), tanto che se il Corso tratterà, pur sempre, di uniformità aventi validità più o meno generale, « cercherà altresì di soffermarsi su questioni attinenti più da vicino all'economia e alla finanza italiana » (p. 34).

Non è naturalmente possibile scendere ai particolari; il nostro proposito è quello di segnalare un volume che stimola a sperimentare una speciale linea di attacco e induce a riflettere seriamente sui traguardi possibili lungo quella linea. Ci preme mettere in evidenza alcuni punti che sono essenziali per offrire un'informazione adeguata. Il Corso consta della parte generale (nella quale si comprende: « Il sistema tributario in economie

sviluppatate ed arretrate » e « Considerazioni sugli effetti dell'imposizione tributaria ») alla quale potranno seguire parti speciali con una disposizione analoga a quella dell'opera *Le leggi dell'economia* (pp. 223 e 513). Vi sono poi impostazioni sulle quali gli studiosi dovranno lavorare molto tempo per cercare delle interpretazioni modellistiche: ad esempio, l'inserimento nel settore pubblico del comparto monetario e creditizio (i primi passi sono mossi da Gurley e Shaw); l'inserimento (o il reinserimento) della tipologia delle imposte nei normali corsi di economia (cfr. Samuelson, p. 215); i modi per concretare la fondamentale proposizione: « Ora una più perequata *produzione* del reddito, non è certamente in contrasto con una più perequata *distribuzione* del reddito » (p. 322).

Ancora: molto si può costruire sulla proposizione: « Ma non si riuscirà a mantenere *in nessun sistema concreto*, nella primitiva purezza, uno schema tributario concepito in un certo momento e realizzato in seguito » (p. 278); ed infine l'autore offre un altro suggerimento: « ... la maggior parte delle uniformità riguardanti i fenomeni di traslazione e incidenza hanno uno *status* metodologico assai modesto. Trattasi, al più, secondo la nostra terminologia, di *regole di procedura* » (p. 390).

Noi crediamo che gli obiettivi del Corso rivolti alla scienza positiva e a quella normativa, nonché alla classificazione delle scienze economiche (pp. 287 e 409) formulino un invito ad una operante concretezza; per questa ragione essi apportano un deciso contributo alla teoretica dell'economia mista e così a nuove, gravi responsabilità per l'economista.

M. R. MANFRA

*Milano, Università Cattolica.*